

# Un ‘colonialismo costituzionalizzato’. L’impatto della dottrina Monroe sull’ordinamento portoricano\*

di Enrico Andreoli

**Abstract:** *A ‘constitutionalized colonialism’. The impact of the Monroe doctrine on the Puerto Rican legal system - Courts often rely on legal ‘fictions’ to conceal the fact that they are engaged in enforcing a precise political will for reform. The attitude of the Puerto Rican Supreme Court and the US Supreme Court in legitimizing the ‘colonization’ of Puerto Rico by US law seems to rest on exactly such a dynamic; indeed, it is a case in which a precise legal tradition – that of the United States of America – intervenes in a sense that would ideally support the territory of Puerto Rico, but instead comes in many respects to replace the legal tradition of the ‘receiving’ legal order. In this context, it will therefore be analyzed how historical, political, and juridical factors concur in the indicated colonization of the Puerto Rican legal system, in an interweaving that begins with the Monroe Doctrine, passes through the status of the territories and finally arrives at what part of the literature perceives as a form of ‘transculturation’.*

**Keywords:** United States of America; Puerto Rico; Territories; Legal transplants; Mixed legal systems

1325

## 1. Tradizioni giuridiche, corti e ‘colonizzazione’

Nell’ambito di una ricerca dedicata al ruolo degli Stati Uniti d’America nelle vicende politiche ed economiche latinoamericane, una riflessione va riservata all’ordinamento portoricano.

In tale contesto, si assiste a una peculiare applicazione della c.d. dottrina Monroe, che qui arriva a manifestarsi quasi fosse una sorta di *multilateral policy*. Si fa parola, infatti, dell’applicazione della dottrina Monroe su di un territorio che non ha lo *status* né di ordinamento indipendente, né di parte costitutiva del territorio statunitense e che, allo stesso tempo, non è un formale possedimento coloniale.

In un quadro così tratteggiato, assume piena efficacia quella che può essere definita una ‘colonizzazione’ dell’ordinamento portoricano: non tanto in senso politico-militare, quanto da parte del diritto. Trattasi infatti di una precisa tradizione giuridica (quella statunitense) che, soppiantando la precedente, è stata fatta crescere nel grembo dell’ordinamento ricevente

---

\* Il presente contributo rientra tra i prodotti del Progetto PRIN2022 “Swinging Peripheries And Centers in Europe (SPACE): Comparative Legal Dimensions of Territory”, CUP B53D23010910006.

sino ad arrivare alla legittimazione interna di un processo di dipendenza esterna<sup>1</sup>.

La questione sarà vagliata sotto una pluralità di aspetti. In primo luogo, verranno analizzate le modalità e gli eventi storico-giuridici attraverso i quali Porto Rico è divenuto territorio statunitense. In secondo luogo, ci si concentrerà sull'ibridazione del sistema giuridico portoricano attraverso l'inserimento di una tradizione di *common law* su di un sostrato di natura civilistica. Infine, si valuterà il contributo delle corti – tanto dell'ordinamento statunitense, quanto di quello 'recepte' – nel mantenere vincolato l'ordinamento portoricano a una sorta di *constitutionalized colonialism*<sup>2</sup>.

## 2. La dottrina Monroe: espansionismo territoriale ...

La dottrina Monroe, articolata come noto davanti al Congresso degli Stati Uniti nel 1823<sup>3</sup>, ha dato vita a un linguaggio politico del tutto peculiare, costituito da affermazioni idealistiche volte a promuovere e sostenere valori come la libertà, la democrazia e la pace. Questo stile retorico, a ben vedere, è servito molte volte per coprire obiettivi meno astratti e direttamente collegati alla difesa di interessi strategici ed economici nazionali<sup>4</sup>.

Lo storico J.J. Johnson, ad esempio, ha per l'appunto osservato che la dottrina Monroe assume il valore di una dichiarazione presidenziale unilaterale, priva di alcun valore per il diritto internazionale, che impegnava gli Stati Uniti a fare ben poco, se non a difendere i propri interessi nazionali<sup>5</sup>.

Storicamente, la Dottrina Monroe nacque in risposta alle esigenze della politica europea alla fine delle guerre napoleoniche. Nel tentativo di 'rimettere insieme il mondo', infatti, le grandi potenze europee dell'epoca – Impero austro-ungarico, Prussia, Russia e Impero britannico – formarono la Quadruplice Alleanza secondo i termini del Trattato di Parigi del 1815, un'alleanza impegnata per la pace, l'ordine e il mantenimento dello *status*

<sup>1</sup> V., in tema, G. Simpson, *Great Powers and Outlaw States: Unequal Sovereigns in the International Legal Order*, New York, 2004.

<sup>2</sup> A. Cabranes, *Puerto Rico: Colonialism as Constitutional Doctrine*, in 100 *Harvard L. Rev.* 450 (1986); E. Roman, *Empire Forgotten: The United States's Colonization of Puerto Rico*, in 42(4) *Villanova L. Rev.* 1119 (1997); E.R. Statham Jr., *Colonial Constitutionalism: The Tyranny of United States' Offshore Territorial Policy and Relations*, Lanham, 2002; M.S. Bilder, *Colonial Constitutionalism and Constitutional Law*, in A.L. Brophy, D.W. Hamilton (Eds.), *Transformations in American Legal History: Essays in Honor of Morton J. Horwitz*, Cambridge, 2009, 28 ss.

<sup>3</sup> In dottrina v. D. Perkins, *A History of the Monroe Doctrine*, Boston, 1960; W. LaFeber, *The Evolution of the Monroe Doctrine from Monroe to Reagan*, in L.C. Gardner (Ed.), *Redefining the Past: Essays in Diplomatic History in Honor of William Appleman Williams*, Corvallis, 1986, 132 ss.; J. Sexton, *Monroe Doctrine: Empire and Nation in the Nineteenth-Century America*, New York, 2011. In una prospettiva latino-americana si può leggere R. Sáenz Peña, *Los Estados Unidos en Sud-América: La doctrina de Monroe y su evolución*, in R. Sáenz Peña (Ed.), *Americanismo y democracia*, Buenos Aires, 2006.

<sup>4</sup> M.T. Gilderhus, *The Monroe Doctrine: Meanings and Implications*, in 36(1) *Presidential Studies Quarterly* 5 (2006).

<sup>5</sup> J.J. Johnson, *A Hemisphere Apart: The Foundation of United States Policy Toward Latin America*, Baltimore, 1990, 80-81.

quo. Tre anni dopo, a tale alleanza si unì anche la Francia, in seguito alla restaurazione della monarchia borbonica.

Le potenze europee dell’epoca temevano la minaccia rivoluzionaria più di ogni altra cosa. Considerazione, questa, che ben si riassume nelle risultanze successive al Congresso di Troppau del 1820, laddove esse concordarono con l’esigenza di reprimere con la forza tutte le attività insurrezionali, quando e dove fosse necessario.

Queste azioni indussero John Quincy Adams, allora segretario di Stato americano, a chiedersi se le grandi potenze europee potessero nutrire simili ambizioni anche nel Nuovo Mondo, giungendo a considerare ogni azione condotta nell’emisfero occidentale come «the manifestation of an unfriendly disposition toward the United States»<sup>6</sup>.

Ai fini della presente analisi, è importante sottolineare che il messaggio del Presidente Monroe al Congresso effettuato il 2 dicembre 1823 conteneva tre punti essenziali.

Il primo riguarda l’impegno degli Stati Uniti a una politica di non colonizzazione, attraverso l’affermazione che «the American continents, by the free and independent condition which they have assumed and maintain, are henceforth not to be considered as subjects to future colonization by any European powers»<sup>7</sup>.

Il secondo riguarda l’implementazione di una politica nota come *hands off*: sostenendosi che il sistema monarchico del Vecchio Continente rappresentasse una forma di potere radicalmente diverso da quello statunitense, qualsiasi tentativo da parte degli europei di estenderlo all’emisfero occidentale sarebbe apparso come la prova di un atteggiamento ostile nei confronti degli Stati Uniti.

Il terzo ha riguardo a un riferimento implicito al discorso di commiato di George Washington, il quale faceva riferimento a una politica di astensione dagli affari politici europei: «In the wars of the European powers in matters relating to themselves we have never taken part, nor does it comport with our policy to do so»<sup>8</sup>.

Quel che ne emerge è la definizione di una politica di *no transfer* tra gli interessi economico-politici europei e quelli statunitensi, per certi versi già anticipata nell’aprile 1823 quando il Segretario di Stato John Quincy Adams mise in guardia la Spagna dal vendere Cuba alla Gran Bretagna. Nella sua prospettiva, «Cuba, once disjoined from its own unnatural connection with Spain, and incapable of self-support, can only gravitate towards the North American Union, which by the same law of nature cannot cast her off from its bosom»<sup>9</sup>.

---

<sup>6</sup> Cfr. C. Edel, *Nation Builder: John Quincy Adams and the Grand Strategy of the Republic*, Cambridge, 2014, 178. Altresì, v. S. Flagg Bemis, *John Quincy Adams and the Foundations of American Foreign Policy*, New York, 1949. In senso analogo v. anche J. Trías Monge, *Historia constitucional de Puerto Rico*, Rio Piedras, 1980, 135-137. Sulla partizione territoriale «along global lines» v. M. Nicolini, *Legal Geography. Comparative Law and the Production of Space*, Cham, 2022, 95-97.

<sup>7</sup> Cfr. D. Perkins, *A History of the Monroe Doctrine*, cit., Cap. 2.

<sup>8</sup> *Ibid.*

<sup>9</sup> *Ibid.*

Questa logica di *hands off* ha successivamente guidato la politica degli Stati Uniti d'America per quasi tutto il XIX secolo<sup>10</sup>. Un esempio può essere dato quando il Presidente Polk invocò la Dottrina Monroe nel 1845 come monito contro le ingerenze britanniche e francesi in Texas e California, regioni già destinate all'*incorporation*<sup>11</sup> negli Stati Uniti d'America. Allo stesso modo, alla fine della Guerra Civile, il Segretario di Stato Seward avvertì i francesi di cessare e desistere dal loro intervento in Messico<sup>12</sup>, pur senza menzionare esplicitamente la dottrina.

Un cambiamento di prospettiva – da una logica di tutela dall'ingerenza esterna a una, diremmo, più direttamente interventista – si ebbe solo a partire dalla fine del XIX secolo, quando gli Stati Uniti, spinti in misura non trascurabile dalla ricerca di mercati e risorse in un'epoca di incertezza e instabilità, nonché dalle conseguenze dell'urbanizzazione, dell'immigrazione e dell'industrializzazione, virarono verso quella che divenne nota come la *new diplomacy*<sup>13</sup>, tesa a favorire l'inserimento statunitense nell'arena geopolitica in cui già si scontravano gli interessi delle grandi potenze europee e dell'Impero giapponese.

È in questo periodo che si colloca anche una definizione rinnovata e più militante della dottrina Monroe.

Nel 1895, nel corso di una controversia con la Gran Bretagna su un confine conteso tra la Guyana britannica e il Venezuela, il Segretario di Stato Richard Olney proclamò che «today the United States is practically sovereign on this continent». Oppure, in modo ancora più deciso si ricorda l'intervento degli Stati Uniti nel conflitto ispano-cubano del 1898, che segnò l'influenza di atteggiamenti più nazionalistici ed espansivi sulla politica della presidenza McKinley<sup>14</sup>; pur non essendo esplicitamente legata alla dottrina Monroe, la richiesta di una dichiarazione di guerra da parte del Presidente mirava a obiettivi coerenti con essa, in particolare l'espulsione della presenza spagnola dalla regione caraibica, il ripristino della pace e l'istituzione di una relazione speciale che legasse Cuba agli Stati Uniti<sup>15</sup>.

Quel che emerge da questa breve analisi storica è una sempre più serrata competizione tra grandi potenze nel bacino caraibico, a partire dagli anni Novanta del XIX secolo. Durante questo periodo, come visto, gli Stati Uniti d'America sottrassero i territori di Cuba e Porto Rico al controllo spagnolo, stabilirono basi navali nella regione e, più in generale,

---

<sup>10</sup> J.W. Gantenbein (Ed.), *The Evolution of Our Latin-American Policy: A Documentary History*, New York, 1950, 323-326. Per l'evoluzione della Dottrina Monroe nel corso del XX secolo si può leggere G. Smith, *The Last Years of the Monroe Doctrine, 1945-1993*, New York, 1994.

<sup>11</sup> Cfr. *infra*, § 5.

<sup>12</sup> Sul tema dell'interventismo statunitense nel territorio messicano v. l'interessante analisi svolta in B. DeLay, *The War of a Thousand Deserts, Indian Raids and the U.S.-Mexican War*, New Haven-London, 2008.

<sup>13</sup> R. Tucker, *Woodrow Wilson's New Diplomacy*, in 21(2) *World Policy J.* 92 (2004).

<sup>14</sup> La decisione giunse dopo quasi tre anni di tentativi per trovare mezzi pacifici per ripristinare l'ordine e la stabilità in un'isola devastata dalla guerra civile.

<sup>15</sup> I combattimenti durarono solo tre mesi, ma introdussero conseguenze significative a lungo termine, tra cui l'acquisizione delle Filippine e il rovesciamento della sovranità spagnola a Cuba, Guam e, appunto, Porto Rico.

consolidarono un’influenza di primo piano nell’area caraibica; il presidente Roosevelt giunse sino a integrare la dottrina Monroe con un proprio corollario, rivendicando il diritto di intervenire in caso di disordine interno in detti territori<sup>16</sup>.

L’apogeo dell’‘imperialismo’ statunitense nella regione caraibica si ebbe, infine, sotto il presidente Wilson, il quale ebbe a dichiarare che «I am going to teach the South American republics to elect good men»<sup>17</sup>.

### 3. (segue) ... e radicamento giuridico

Esaminati gli eventi che hanno condotto gli Stati Uniti d’America a ergersi a potenza ‘imperiale’, per comprendere la declinazione della dottrina Monroe in quella che, per Porto Rico, può essere identificata come una *multilateral policy*, occorre comprendere anche in punto di diritto la genesi dell’ordinamento portoricano.

La nascita di quello che oggi viene classificato come il sistema giuridico misto di Porto Rico risale, come accennato, alla guerra ispano-americana, quando, con il Trattato di Parigi del 10 dicembre 1898, la Spagna cedette l’isola, Guam e le Filippine agli Stati Uniti come condizione per porre formalmente fine alle ostilità.

Subito dopo il trasferimento della sovranità, gli Stati Uniti istituirono un governo militare e il 13 luglio 1898 il Presidente McKinley, in qualità di *Commander in Chief* delle forze armate, emanò il *General Order 101*, originariamente destinato all’isola di Cuba.

In assenza di direttive analoghe per le forze armate di Porto Rico, tuttavia, il generale Nelson A. Miles, colui che fu il primo di una serie di governatori militari, ritenne che l’*Order* si applicasse anche in territorio portoricano, sino a che, il 29 luglio 1898, lo stesso generale Miles emanò una circolare che replicava quasi alla lettera le istruzioni contenute nel *General Order 101*.

Anche se, a prima vista, sembrerebbe che l’obiettivo iniziale dell’ordine fosse quello di rispettare le regole locali, l’evoluzione storica si lega profondamente a quella giuridica e dimostra che le istituzioni politiche e giudiziarie furono profondamente modificate dai governatori militari, pur quando non strettamente necessario per esercitare il controllo dell’isola.

Le azioni del governo militare, del resto, erano fortemente permeate e influenzate dalle idee riconducibili alla dottrina del *Manifest Destiny*, che promuoveva l’espansione degli Stati Uniti come volere dalla Provvidenza<sup>18</sup>.

---

<sup>16</sup> R. Collin, *Theodore Roosevelt’s Caribbean: The Panama Canal, the Monroe Doctrine, and the Latin American Context*, Baton Rouge, 1990; C. Veese, *Inventing Dollar Diplomacy: The Gilded-Age Origins of the Roosevelt Corollary to the Monroe Doctrine*, in 27(3) *Diplomatic History* 301 (2003).

<sup>17</sup> R. Tucker, *Woodrow Wilson’s New Diplomacy*, cit., 94. V. anche M.T. Gilderhus, *Pan American Visions: Woodrow Wilson in the Western Hemisphere, 1913-1921*, Tucson, 1986.

<sup>18</sup> J.W. Pratt, *The Origin of “Manifest Destiny”*, in 32(4) *The American Historical Rev.* 795 (1927); M. Baigell, *Territory, Race, Religion: Images of Manifest Destiny*, in 4(3) *Smithsonian Studies in American Art* 2 (1990); P. Heike, *Agrarianism, Expansionism, and the Myth of the American West*, in P. Heike (Ed.), *The Myths That Made America: An Introduction to American Studies*, Bielefeld, 2014, 311 ss.

L'atteggiamento del governo militare contro tutto ciò che era spagnolo o indigeno, di conseguenza, condusse allo smantellamento di molte istituzioni politiche e giudiziarie, pur senza valide ragioni. Infatti, se l'obiettivo originario di Washington nella conquista di Porto Rico era quello di acquisire basi di rifornimento per la U.S. Navy in rapida crescita, tale obiettivo cambiò velocemente. Il governo militare e, successivamente, il governo civile nominato dagli Stati Uniti si ritennero invero investiti di una missione fondamentale: americanizzare la popolazione di Porto Rico.

La fase storica del governo militare terminò quando il Congresso approvò il *Foraker Act* del 1900<sup>19</sup>.

La bozza finale dell'atto prendeva in considerazione le raccomandazioni del Segretario di Stato Root e del Generale Davis (l'ultimo governatore militare di Porto Rico), affermando che i portoricani non potevano rivendicare lo *status* di popolo sotto la protezione delle leggi americane, tranne che per il godimento e la tutela dei diritti fondamentali riconosciuti a tutti i popoli, come il diritto di non essere privati della vita, della libertà o della proprietà senza un regolare processo.

Per il tramite del *Foraker Act*, inoltre, gli Stati Uniti effettuarono un pressoché integrale *legal transplant* del proprio sistema politico, nonché del proprio diritto pubblico: estesero a Porto Rico gli *statutes* federali e statali e crearono un sistema di corti e una pubblica amministrazione modellate sull'idealtipo statunitense<sup>20</sup>.

Quanto al sistema di governo, il *Foraker Act* prevedeva una struttura peculiare<sup>21</sup>.

Al vertice si trovava il Congresso degli Stati Uniti, con il pieno potere di governare e amministrare il territorio.

Il Presidente degli Stati Uniti aveva il potere di nominare il Governatore, capo del potere esecutivo, per un mandato di quattro anni. Il Governatore, dal canto suo, aveva ampi poteri di concedere la grazia e il perdono, porre il veto sulla legislazione locale, nominare funzionari governativi ed essere il comandante in capo dell'esercito.

Il potere legislativo consisteva in una camera legislativa inferiore (Camera dei Delegati), eletta dal voto popolare, e in una camera legislativa superiore (Consiglio Esecutivo), designata dal Presidente degli Stati Uniti.

Il Consiglio esecutivo – che in realtà, curiosamente, combinava le funzioni esecutive con quelle legislative – era composto da un Segretario, un Procuratore generale, un Tesoriere, un Revisore dei conti, un Commissario degli Interni, un Commissario dell'Istruzione e altre cinque persone *of good reputation* e veniva nominato dal Presidente degli Stati Uniti per un mandato di quattro anni.

In questa struttura governativa, il potere esecutivo (e, come visto, in parte anche quello legislativo) era sotto il controllo assoluto del Presidente degli

---

<sup>19</sup> Foraker Act of 1900, Pub. L. No. 56-191, 31 Stat. 77 (1900).

<sup>20</sup> E.M. Colon Garcia, L.M. Lopez Rivera, R. Rivera Llantin, R. Abesada Aguet, L. Belendez Ferrero, I. Morales Tirado, I. Ramirez, *Puerto Rico: A Mixed Legal System*, in 32(2) *Rev. Jur. de la Universidad Interamericana de Puerto Rico* 232 (1998); L. Muñiz-Argüelles, *Puerto Rico*, in V.V. Palmer (Ed.), *Mixed Jurisdiction Worldwide. The Third Legal Family*, Cambridge, 2012, 384-389.

<sup>21</sup> L. Muñiz-Argüelles, *Puerto Rico*, cit., 384-389.

Stati Uniti e dei suoi diretti subordinati – il Governatore di Porto Rico e i funzionari nominati nel Consiglio Esecutivo.

Quanto al diritto applicato nel territorio acquisito, l’attuazione degli *statutes* di *common law* a Porto Rico fu resa possibile dalla nomina di una Commissione presidenziale composta da tre membri (due statunitensi e uno portoricano), che aveva il compito di rivedere l’intero sistema giuridico in vigore nel 1898, compresi i codici estesi all’isola dal precedente governo coloniale spagnolo.

In seguito alla revisione della Commissione il Codice penale fu sostituito da un codice adottato nello Stato del Montana; il Codice di procedura penale fu sostituito da un codice adottato nello Stato della California e in quello dell’Idaho; furono apportate diverse modifiche al Codice civile, con l’inclusione di diversi articoli tratti dal Codice civile adottato nello Stato della Louisiana<sup>22</sup>.

Negli anni successivi molte altre leggi sostanziali e procedurali, inoltre, sono state modificate sul modello degli *statutes* statunitensi. Sono poi stati approvati nuovi codici penali<sup>23</sup>, il più recente dei quali è entrato in vigore nel 2005, e le *Rules of Civil and Criminal Procedure*, nonché le *Rules of Evidence* attualmente in vigore sono modellate sulle regole del sistema giudiziario federale statunitense.

Infine, è interessante notare che, da un punto di vista linguistico, sin dall’epoca del primo governo militare le leggi e i codici sono stati sempre obbligatoriamente tradotti e a volte addirittura adottati direttamente in lingua inglese, sebbene vengano sempre pubblicate anche le corrispondenti versioni in spagnolo<sup>24</sup>.

#### 4. ‘Transculturazione’? Il ruolo della Corte Suprema portoricana

Detto della peculiare genesi storico-giuridica dell’ordinamento portoricano, si passerà ora al secondo dei punti menzionati in apertura, ossia le modalità di ibridazione nell’evoluzione del sistema giuridico di Porto Rico.

L’approdo, come noto, è quello che oggi identifichiamo come un sistema misto, ma una tale definizione, per gli scopi della presente analisi, appare per certi versi limitata.

L’impatto della dottrina Monroe su Porto Rico, infatti, è evidente anche attraverso l’inserimento nell’ordinamento ricevente, quello portoricano, di una tradizione giuridica ‘aliena’, quella statunitense, che viene però inculcata in modalità e forme talmente capillari che gli stessi operatori giuridici dell’ordinamento ricevente – in particolare, le sue corti –

---

<sup>22</sup> Cfr. E.M. Colon Garcia, L.M. Lopez Rivera, R. Rivera Llantin, R. Abesada Aguet, L. Belendez Ferrero, I. Morales Tirado, I. Ramirez, *Puerto Rico: A Mixed Legal System*, cit., 274-285.

<sup>23</sup> Si legga, in tema, E.A. Torres, *Puerto Rico Penal Code of 1902-1975: A Case Study of American Legal Imperialism*, in 45(3) *Rev. Jur. de la Universidad de Puerto Rico* 1 (1976).

<sup>24</sup> C. Delgado Cintrón, *La Declaración Legislativa de la Lengua Española Como el Idioma Oficial de Puerto Rico*, in 50 *Rev. Col. Abo.* 244 (1993).

giungono a riconoscerla quasi come fosse 'naturale'<sup>25</sup>. Verrebbe da dire, l'espressione di una dottrina Monroe per *consent*.

Un fattore che ha profondamente influenzato l'ordinamento giuridico portoricano sino a renderlo, per certi versi, 'implicitamente consenziente' verso un'influenza esterna originariamente imposta, è stato l'impatto della tradizione giuridica statunitense sul *reasoning* del potere giudiziario<sup>26</sup>.

Sin dalle origini, il sistema giudiziario istituito a Porto Rico seguì capillarmente la struttura del *judiciary* federale statunitense<sup>27</sup>.

La Corte Suprema di Porto Rico rappresenta il tribunale di ultima istanza e la Costituzione del 1952, all'articolo 5, stabilisce espressamente che essa può dichiarare incostituzionale una legge: «the Judicial Power of Puerto Rico shall be vested in one Supreme Court and in such other courts as may be prescribed by law».

Quanto ai gradi di giudizio, la *Section 2.001* del *Judiciary Act of the Commonwealth of Puerto Rico*<sup>28</sup> afferma che il potere giudiziario «shall be composed of the Supreme Court as the court of last resort, the Court of Appeal as the middle court, and the Court of First Instance which shall jointly constitute the General Court of Justice». Quanto alle giurisdizioni speciali, si osserva che non esistono tribunali amministrativi, tribunali commerciali o tribunali costituzionali *ad hoc*.

È allora interessante soffermarsi sul ruolo svolto dalla Corte Suprema di Porto Rico in quella accettazione e applicazione nell'ordinamento portoricano delle dottrine di *common law* provenienti dalla tradizione giuridica statunitense cui si è fatto cenno.

Il progressivo recepimento del *common law* è infatti stato un processo continuo, iniziato con l'occupazione dell'isola e proseguito principalmente per il tramite dell'attività interpretativa della corte di vertice dell'ordinamento ricevente, in grado di atteggiarsi, come visto, a interprete privilegiato del diritto portoricano, in generale, e della Costituzione, in particolare<sup>29</sup>. Per facilitare la contaminazione del diritto statunitense nelle aree di tradizionale applicazione del *civil law* di matrice europea continentale, la Corte Suprema di Porto Rico sviluppò così diverse teorie volte a interpretare l'intero corpo normativo portoricano secondo le istituzioni, lo spirito e il *case law* degli Stati Uniti.

La Corte ha conseguentemente trattato gli atti legislativi portoricani come diretta espressione della volontà del Congresso degli Stati Uniti e ha guardato alla giurisprudenza degli Stati Uniti attraverso la lente della presunzione di superiorità del sistema giuridico statunitense, etichettandolo come più progressivo ed evolutivo rispetto a quello del precedente sistema esistente a Porto Rico.

---

<sup>25</sup> V., però, C.R. Venator Santiago, *The Uses and Abuses of the Notion of Legal Transculturation: The Puerto Rican Example?*, in 13 *Berkeley La Raza L. J.* 441 (2002).

<sup>26</sup> M. Rodríguez Ramos, *Interaction of Civil Law and Anglo-American Law in the Legal Method in Puerto Rico*, in 23(1) *Tulane L. Rev.* 361 (1950).

<sup>27</sup> L. Muñiz-Argüelles, *Puerto Rico*, cit., 393 ss.

<sup>28</sup> Law No. 201-2003.

<sup>29</sup> L. Fiol Matta, *Common Law and Civil Law in the Legal Method of Puerto Rico: The Transmission of Legal Discourse*, in 64 *Rev. Jur. de la Universidad de Puerto Rico* 501 (1995).

È dunque evidente come, sin dall’inizio del XX secolo, la Corte Suprema di Porto Rico abbia costantemente contribuito all’impoverimento giuridico della tradizione di *civil law*, dichiarando apertamente che il diritto statunitense fosse superiore e dovesse prevalere in caso di conflitto con il diritto locale<sup>30</sup>.

La Corte Suprema ha in sostanza ‘preso in mano’ il processo di transculturazione del diritto portoricano, pur non essendo a ciò obbligata da alcuna fonte normativa<sup>31</sup>. Lentamente, ad esempio, la Corte Suprema di Porto Rico ha convertito le decisioni giudiziarie in una fonte di diritto<sup>32</sup>, così come lo *stare decisis* entrò nell’uso pratico nel 1907.

Questa ‘ibridazione’ del sistema portoricano guidata dalle tecniche interpretative della Corte Suprema durò molti anni. Va segnalato, però, che a partire dagli anni ‘60 del secolo scorso si è manifestata una nuova coscienza e si è avvertita una nuova attenzione all’interpretazione del sistema giuridico portoricano, attraverso molte critiche giunte da diversi esponenti della dottrina<sup>33</sup>.

La Corte Suprema e l’Assemblea legislativa, ad esempio, sono stati identificati dal Prof. Luis Muñoz Morales come agenti di ‘transculturazione’ in senso negativo.

Nel suo resoconto storico del Codice civile del 1902 di Porto Rico, egli avvertiva dell’influenza spropositata dei criteri statunitensi nella sua stesura, sostenendo che non solo vi erano articoli esplicitamente copiati dal Codice dello Stato della Louisiana, ma anche che si stava procedendo con la recezione di principi giuridici radicalmente opposti alla storia del diritto civile di Porto Rico<sup>34</sup>.

Un altro purista della tradizione civilistica portoricana è stato José R. Vélez Torres, il quale ha posto l’attenzione sul ruolo svolto dalle scuole di legge nell’ibridazione del diritto portoricano. Egli ha sottolineato la sempre più spiccata impostazione casistica nella formazione degli operatori giuridici interni, evidentemente finalizzata a padroneggiare le tecniche di ricerca dei corrispettivi statunitensi<sup>35</sup>.

<sup>30</sup> Cfr. *Cruz v. Tribunal*, 8 DPR 580 (1905); *Cruz v. Registrador*, 22 DPR 369 (1915).

<sup>31</sup> La corte Suprema «imported unnecessary doctrines from American law to interpret Civil Law. It changed the meaning of the codes and laws and set precedents of assimilation and emulation of pure colonial dumbness. A large part of the case law of the Supreme Court of Puerto Rico in Civil Law matters at the time was polluted»: così J. Trías Monge, *El Sistema judicial de Puerto Rico*, cit., 128.

<sup>32</sup> *Iglesias v. Bolívar*, 1 DPR 21 (1899); *Hernández v. Jordán*, 1 DPR 50 (1900); *Arán v. Sánchez Echalecu and Co.*, 1 DPR 91 (1906).

<sup>33</sup> In senso ampio, parla di «rise of Latin American legal anti-imperialism» J.P. Scarfi, *Denaturalizing the Monroe Doctrine: The Rise of Latin American Legal Anti-Imperialism in the Face of the Modern US and Hemispheric Redefinition of the Monroe Doctrine*, in 33 *Leiden J. of Int. L.* 3, 541 (2020). Con riferimento a Porto Rico, si può leggere anche l’analisi svolta in M. Power, *The Puerto Rican Nationalist Party: Transnational Latin American Solidarity, and the United States during the Cold War*, in J.S. Mor (Ed.), *Human Rights and Transnational Solidarity in Cold War Latin America*, Madison, 2013, 21 ss.

<sup>34</sup> L. Muñoz Morales, *Reseña Histórica y Anotaciones al Código Civil de Puerto Rico*, Rio Piedras, 1947, 23.

<sup>35</sup> J.R. Vélez Torres, *La Presencia de los Sistemas de Derecho Civil y de Derecho Anglosajón en la Jurisprudencia Puertorriqueña*, in 11 *Rev. Jur. de la Universidad Interamericana* 804 (1977).

Ponendo maggiore attenzione sul diritto come espressione della sovranità statale, infine, l'ex Presidente della Corte Suprema di Porto Rico José Trías Monge si è pragmaticamente concentrato sullo *status* politico attribuito a Porto Rico, affermando che tale *status* non costituisce di per sé una salvaguardia per la propria tradizione giuridica<sup>36</sup>. Egli ha preso come riferimento le Filippine, la Louisiana e il Québec. L'indipendenza delle Filippine non ha evitato l'impoverimento della cultura ispanica e l'influenza del diritto angloamericano; in Louisiana, la statalizzazione non ha impedito la rinascita di una cultura civilista; l'autonomia del Québec, prevista dalla Costituzione canadese, non ha spiegato la condizione privilegiata del diritto autoctono, collegato con la cultura francese.

## 5. La legittimazione 'coloniale' per via giuridica: *US Supreme Court*, territori e *Insular Cases*

La 'transculturazione' operata attraverso l'azione della Corte Suprema di Porto Rico riflette la capacità dell'ordinamento esterno, quello statunitense, di mantenere vincolato l'ordinamento portoricano attraverso una sorta di *constitutionalized colonialism*<sup>37</sup>.

Nel perimetrare la subordinazione della tradizione giuridica di Porto Rico quasi come fosse un'evoluzione giurisprudenziale dei principi espressi con la dottrina Monroe, fondamentale risulta anche il ruolo giocato dalle corti 'esterne' e, in particolare, dalla Corte Suprema statunitense.

Questo *reasoning* della Corte Suprema si lega allo *status* territoriale dei territori acquisiti e si lega allo sviluppo dei c.d. *insular cases*<sup>38</sup>.

Altrimenti noti come gli *Insular Tariff Cases*, si tratta originariamente di otto decisioni rese dalla Corte Suprema nel 1901: *De Lima v. Bidwell*<sup>39</sup>; *Goetze v. United States*<sup>40</sup>; *Dooley v. United States*<sup>41</sup>; *Armstrong v. United States*<sup>42</sup>; *Downes v. Bidwell*<sup>43</sup>; *Huus v. New York & Porto Rico S.S. Co.*<sup>44</sup>; *Dooley v. United States*<sup>45</sup>; *The Diamond Rings*<sup>46</sup>.

---

<sup>36</sup> J. Trías Monge, *El Sistema judicial de Puerto Rico*, Puerto Rico, 1986, 401.

<sup>37</sup> Cfr. *supra*, nt. 2.

<sup>38</sup> Nella dottrina contemporanea alle decisioni della Corte v. C.F. Randolph, *The Insular Cases*, in 1(7) *Columbia L. Rev.* 436 (1901); C.E. Littlefield, *The Insular Cases*, in 15(3) *Harvard L. Rev.* 169 (1901); L.S. Rowe, *The Supreme Court and the Insular Cases*, in 18 *The Annals of the American Academy of Political and Social Science* 38 (1901); J.W. Burgess, *The Decisions of the Supreme Court in the Insular Cases*, in 16(3) *Political Science Quarterly* 486 (1901). Nella letteratura più recente, invece, cfr. B.H. Sparrow, *The Insular Cases and the Emergence of American Empire*, Lawrence, 2006, nonché J.R. Torruella, *Ruling America's Colonies: The "Insular Cases"*, in 32(1) *Law & Policy Yale Rev.* 57 (2013); C.P.A. Jones, *The Islands that Ate the Constitution*, in 42 *Liverpool Law Review* 51 (2021).

<sup>39</sup> 182 U.S. 1 (1901).

<sup>40</sup> 182 U.S. 221 (1901).

<sup>41</sup> 182 U.S. 222 (1901) (Dooley I).

<sup>42</sup> 182 U.S. 243 (1901).

<sup>43</sup> 182 U.S. 244 (1901).

<sup>44</sup> 182 U.S. 392 (1901).

<sup>45</sup> 183 U.S. 151 (1901) (Dooley II).

<sup>46</sup> 183 U.S. 176 (1901).

Una seconda *tranche* di decisioni rese tra il 1903 e il 1914 ha ulteriormente sviluppato la *Insular Cases Doctrine: Territory of Hawaii v. Mankichi*<sup>47</sup>; *Gonzalez v. Williams*<sup>48</sup>; *Kepner v. United States*<sup>49</sup>; *Dorr v. United States*<sup>50</sup>; *Mendezona v. United States*<sup>51</sup>; *Rasmussen v. United States*<sup>52</sup>; *Trono v. United States*<sup>53</sup>; *Grafton v. United States*<sup>54</sup>; *Kent v. People of Porto Rico*<sup>55</sup>; *People of State of New York ex el. Kopel v. Bingham*<sup>56</sup>; *Dowdell v. United States*<sup>57</sup>; *Ochoa v. Hernandez*<sup>58</sup>; *Ocampo v. United States*<sup>59</sup>.

Questa linea interpretativa trova poi conclusione nel 1922 con la decisione *Balzac v. Porto Rico*<sup>60</sup>.

Gli *insular cases* sono controversie estremamente significative, perché hanno creato una dicotomia di *status* costituzionale per i territori statunitensi. Secondo la *Insular Cases Doctrine*, invero, i territori geograficamente esterni all’Unione, ma su cui l’ordinamento statunitense esercita un sostanziale controllo, sono classificati come *incorporated* o *unincorporated*. Quanto ai primi, essi sono quelli considerati alla stregua di ‘Stati nascenti’; i secondi, invece, sono quelli soggetti in perpetuo al pieno potere del Congresso, a meno che il Congresso stesso non modifichi lo *status* del territorio.

L’affermazione di questa dicotomia ha dato vita alla c.d. *Territorial Incorporation Doctrine*<sup>61</sup>. La principale premessa alla base della dottrina è rappresentata dal fatto che, poiché i territori sono soggetti alla sovranità degli Stati Uniti, nonché di loro proprietà, essi non sono stranieri in senso internazionale, ma sono stranieri ‘in senso interno’<sup>62</sup>.

Un importante significato derivante dallo sviluppo della dottrina dell’incorporazione territoriale come principio costituzionale è che essa dà vita a un’ipotesi in cui i nuovi territori degli Stati Uniti possono essere posti al di fuori di un tradizionale processo di transizione da territorio acquisito a Stato.

Circostanza, questa, che si collega direttamente alla peculiarità rappresentata dal caso portoricano, dove, per la prima volta, gli Stati Uniti hanno assunto la sovranità su un territorio non solo non contiguo agli Stati e ai territori esistenti, ma anche su popolazioni culturalmente distinte e non legate alla tradizione anglo-americana.

---

<sup>47</sup> 190 U.S. 197 (1903).

<sup>48</sup> 192 U.S. 1 (1904).

<sup>49</sup> 195 U.S. 100 (1904).

<sup>50</sup> 195 U.S. 138 (1904).

<sup>51</sup> 195 U.S. 158 (1904).

<sup>52</sup> 197 U.S. 516 (1905).

<sup>53</sup> 199 U.S. 521 (1905).

<sup>54</sup> 206 U.S. 333 (1907).

<sup>55</sup> 207 U.S. 113 (1907).

<sup>56</sup> 211 U.S. 468 (1908).

<sup>57</sup> 221 U.S. 325 (1911).

<sup>58</sup> 230 U.S. 139 (1913).

<sup>59</sup> 234 U.S. 91 (1914).

<sup>60</sup> 258 U.S. 298 (1922).

<sup>61</sup> *Ex multis*, F.R. Coudert, *The Evolution of the Doctrine of Territorial Incorporation*, 26(7) *Columbia L. Rev.* 823 (1926).

<sup>62</sup> Cfr. C. Duffy Barnett, *American Expansion and Territorial Deannexation*, in 72(3) *The University of Chicago L. Rev.* 797 (2005).

Il tradizionale processo di transizione da territorio a Stato fu concepito per la prima volta dal Congresso della Confederazione degli Stati Uniti attraverso la *Northwest Ordinance* del 1787<sup>63</sup>. Quest’ultima fu poi emendata per essere compatibile con la nuova Costituzione dal primo Congresso degli Stati Uniti e promulgata da George Washington nel 1789<sup>64</sup>.

Sebbene l’ordinanza fosse stata esplicitamente redatta per governare solo il moderno *Midwest* (allora noto, per l’appunto, come *Northwest Territory*), con poche eccezioni ogni territorio successivamente acquisito dagli Stati Uniti seguì lo stesso processo di transizione verso la statualità.

Questo processo di transizione può sinteticamente essere suddiviso in tre fasi<sup>65</sup>.

In primo luogo, il Congresso nomina un governatore e un sistema di corti per amministrare politicamente e giuridicamente il territorio, attraverso un’attività che rimane pur sempre soggetta alla supervisione del Congresso. Nella seconda fase, il territorio stabilisce una forma di governo più rappresentativa, in cui i cittadini eleggono una camera dei rappresentanti, mentre il governatore e una nuova camera alta rimangono nominati dal Congresso. La terza fase, infine, richiede l’adozione di una forma di governo pienamente repubblicana, nonché l’ammissione all’Unione.

La popolazione di Porto Rico si aspettava di seguire questo processo trifasico dopo che l’isola passò sotto la sovranità degli Stati Uniti<sup>66</sup>. Ad oggi, però, Porto Rico continua a esistere non come nazione indipendente o Stato dell’Unione, ma come ‘semplice’ territorio o possedimento, una ‘quasi-colonia’ degli Stati Uniti<sup>67</sup>.

Quando il Congresso approvò il *Foraker Act* nel 1900 sembrava aver messo Porto Rico sulla strada della statualità. L’atto, come detto, creò un governo territoriale che succedeva alla commissione militare che governava l’isola fin dall’invasione, attraverso un procedimento che corre parallelo alla prima fase del processo di transizione territoriale. Il *Foraker Act*, inoltre,

---

<sup>63</sup> Si può leggere A.H. Leibowitz, *Defining Status: A Comprehensive Analysis of United States Territorial Relations*, Dordrecht-Boston, 1989.

<sup>64</sup> Non va dimenticato, in ogni caso, che anche la Costituzione statunitense ha disciplinato espressamente in materia la c.d. *Territorial Clause*, secondo cui «Congress shall have Power to dispose of and make all needful Rules and Regulations respecting the Territory or other Property belonging to the United States»: v. art. IV, § 3, cl. 2. La clausola fu velocemente reinterpretata come la concessione al Congresso dell’autorità di acquisire nuovi territori tramite *purchase* o *conquest* e di esercitare successivamente la piena sovranità su di essi. È interessante rilevare, inoltre, come all’interno della Corte Suprema le prospettive sulla portata della *Territorial Clause* non fossero all’epoca univoche, laddove CJ Marshall statui in pieno favore della politica espansionistica (v. *American Ins. Co. v. 356 Bales of Cotton*, 26 U.S. 511 (1828)), mentre CJ Taney ne elaborò un’interpretazione più restrittiva (*Dred Scott v. Sandford*, 60 U.S. (19 How.) 393 (1857)).

<sup>65</sup> W. Santana, *Incorporating the Lonely Star: How Puerto Rico Became Incorporated and Earned a Place in the Sisterhood of States*, in 9(3) *Tennessee J. of L. and Policy* 433 (2014).

<sup>66</sup> Cfr. l’analisi svolta in G.J. Cruz, *The Insular Cases and the Broken Promise of Equal Citizenship: A Critique of U.S. Policy toward Puerto Rico*, in 57(1) *Rev. de Derecho Puertorriqueno* 27 (2017).

<sup>67</sup> J.A. Cabranes, *The Status of Puerto Rico*, in 16(2) *The Int. and Comp. L. Quarterly* 531 (1967).

rispecchia in gran parte quelli emanati negli altri territori acquisiti che hanno poi seguito il percorso tracciato della *Northwest Ordinance* verso il riconoscimento della statualità.

Nel frattempo, però, una delle questioni principali che si pose con le elezioni presidenziali del 1900 era se la Costituzione degli Stati Uniti si estendesse pienamente ai nuovi territori acquisiti.

McKinley, imperialista contrario a ciò, vinse le elezioni. Poco dopo, la Corte Suprema recepì questa contrarietà negli *Insular Cases*.

La Corte enunciò espressamente la già richiamata *Territorial Incorporation Doctrine* nel caso *Downes v. Bidwell* del 1901.

Il caso riguardava l’applicazione ai nuovi territori acquisiti di una clausola costituzionale: se la «revenue clauses of the Constitution extend of their own force to our newly acquired territories»<sup>68</sup>.

Dichiarando che «[t]he Constitution itself does not answer the question»<sup>69</sup>, la Corte ne costruì allora una propria interpretazione, in quanto era opinione della Corte «that the power to acquire territory by treaty implies ... [the power] to prescribe upon what terms the United States will receive its inhabitants, and what their status shall be in ... the American empire»<sup>70</sup>.

Posto che il Trattato di Parigi del 1898 – si ricorda, attraverso il quale venne posto fine al conflitto ispano-americano su Cuba – statuì «that the civil rights and political status of the native inhabitants [of the ceded territory] ... shall be determined by Congress»<sup>71</sup>, la Corte ritenne che la clausola di uniformità non si applicasse a Porto Rico e ai restanti territori insulari.

Sebbene il caso *Downes* sembrasse così aver risolto la questione, il problema si ripresentò, posto che nel 1917 il Congresso approvò il *Jones-Shafroth Act*<sup>72</sup>, che concedeva la cittadinanza americana a tutti gli ex sudditi spagnoli e ai loro figli residenti a Porto Rico.

Molti annessionisti portoricani considerarono queste azioni come il passaggio dalla ‘fase uno’ dello schema della *Northwest Ordinance* alla ‘fase due’ del processo di transizione territoriale. Implicita in questa sussunzione era l’ipotesi che, rendendo i portoricani cittadini statunitensi e avendo istituito un governo territoriale, il Congresso avesse di fatto incorporato Porto Rico nell’Unione.

Nonostante l’ampiezza del *Jones-Shafroth Act*, la Corte Suprema, con la decisione *Balzac* del 1922, affermò invece nuovamente che Porto Rico era un territorio *unincorporated*<sup>73</sup>.

La Corte dichiarò che il *Jones-Shafroth Act* non conferiva ai portoricani alcun diritto aggiuntivo, se non quello di trasferirsi sulla terraferma con gli stessi diritti e responsabilità di qualsiasi altro cittadino. Più specificamente, stabilì all’unanimità che non è lo *status* di una persona a determinare

---

<sup>68</sup> *Downes v. Bidwell*, cit., 249.

<sup>69</sup> *Ibid.*

<sup>70</sup> *Downes v. Bidwell*, cit., 279-280.

<sup>71</sup> *Ibid.*

<sup>72</sup> Jones Act, 39 Stat. 951, 953 (1917).

<sup>73</sup> Cfr. *supra*, nt. 61.

l'applicabilità delle disposizioni costituzionali, bensì lo *status* del territorio in cui quella persona risiede<sup>74</sup>.

Va comunque detto che, successivamente, si sono avute due occasioni nelle quali la Corte ha messo in dubbio la persistente validità della dottrina dell'incorporazione territoriale.

In primo luogo, in *Reid v. Covert*<sup>75</sup> la Corte ha osservato che l'obiettivo degli *Insular Cases* era quello di facilitare il governo temporaneo dei territori acquisiti e, quindi, la dottrina non poteva avere un ambito applicativo più ampio rispetto a questo obiettivo specifico; pertanto, a meno che un esercizio secolare di sovranità e di governo non potesse essere considerato 'temporaneo', la dottrina non risultava più applicabile. Allo stesso modo, in *Torres v. Puerto Rico*<sup>76</sup> la Corte ha stabilito che le protezioni del Quarto Emendamento si estendevano a Porto Rico.

Politicamente, inoltre, non è secondario ricordare che nel 1950 il Congresso ha emanato la *Public Law 600*<sup>77</sup>, la quale, sotto forma di accordo tra gli Stati Uniti e Porto Rico, concedeva alla popolazione portoricana ulteriori poteri, tra cui il diritto di organizzare un governo e di adottare una costituzione, poi concretamente adottata nel 1952.

Sebbene queste disposizioni suggeriscano che a Porto Rico sarebbe stata concessa l'autonomia, il resto del testo chiarisce però che Porto Rico non è un territorio libero dal controllo degli Stati Uniti. In particolare, la *Public Law 600* prevedeva che, se il popolo portoricano avesse adottato una costituzione, il Presidente l'avrebbe trasmessa al Congresso «if [the President found] that such constitution conform[ed] with the applicable provisions of this Act and of the Constitution of the United States»<sup>78</sup>.

Inoltre, lo *House Report 2275* sulla *Public Law 600* ha confermato l'espressa intenzione del Congresso di mantenere Porto Rico alla stregua di un possedimento degli Stati Uniti: «This bill does not commit the Congress, either expressly or by implication, to the enactment of statehood legislation for Puerto Rico in the future. Nor will it in any way preclude a future determination by the Congress of Puerto Rico's ultimate political status. The United States has never made any promises to the people of Puerto Rico, or to Spain from whom Puerto Rico was acquired, that Puerto Rico would eventually be admitted into the Union»<sup>79</sup>.

Dal canto suo, il primo governatore portoricano eletto a livello popolare, Luis Muñoz Marín, sostenne che la *Public Law 600* aveva trasformato il rapporto tra il popolo portoricano e il Congresso in un rapporto che non poteva essere alterato senza il *consent* di ciascuna delle parti contraenti. In virtù di questo *compact*, il popolo portoricano avrebbe conseguentemente acquisito maggiore autonomia.

Ma questa autonomia, a ben vedere, era indiscutibilmente limitata e revocabile, come avviene in una classica relazione coloniale. Tutte le parti

<sup>74</sup> S. Erman, *Citizens of Empire: Puerto Rico, Status, and Constitutional Change*, in 102(5) *California L. Rev.* 1181 (2014).

<sup>75</sup> 354 U.S. 1 (1957).

<sup>76</sup> 442 U.S. 465 (1979).

<sup>77</sup> Puerto Rico Federal Relations Act of 1950, Pub. L. Tooltip Public Law (United States) 81-600.

<sup>78</sup> § 3, 64 Stat., 319.

<sup>79</sup> H.R. Rep. No. 81-2275 (1950), 3.

coinvolte accettarono che gli Stati Uniti mantenessero il controllo completo su Porto Rico e potessero persino revocare la Costituzione portoricana, tanto che la relazione Stati Uniti-Porto Rico è stata definita un «colonialism by consent»<sup>80</sup>.

## 6. Conclusioni

Se la distinzione tra territori incorporati e non incorporati sembra aver perso da tempo la logica che la sosteneva originariamente, gli *Insular Cases* sono però emblematici di una difficoltà intrinseca allo *status* territoriale dell’ordinamento portoricano: sebbene il Congresso abbia il potere di modificare lo *status* di Porto Rico o di altri territori a proprio piacimento, il Congresso non ha il potere di cambiare autonomamente la dottrina dell’incorporazione territoriale; solo la Corte Suprema, infatti, può intervenire per superare definitivamente questa distinzione<sup>81</sup>.

È stato notato come i giudici spesso si affidino a ‘finzioni giuridiche’ per nascondere il perseguimento di differenti finalità<sup>82</sup> e le decisioni della Corte Suprema negli *Insular Cases* sembrano rispondere esattamente a questa logica. Si basano su una finzione giuridica – la questione dell’applicabilità dei diritti costituzionali ai territori acquisiti – per giustificare la politica espansionistica degli Stati Uniti nei confronti dei territori acquisiti a seguito della guerra ispano-americana del 1898.

Con riferimento a Porto Rico, lo *status* di territorio *unincorporated* è esattamente (ormai) fittizio, perché l’ordinamento portoricano si è da tempo evoluto in un modello di Stato federato, né alcuna giurisdizione sotto la sovranità degli Stati Uniti è mai stata mantenuta nello *status* territoriale per così tanto tempo senza essere poi stata ammessa nell’Unione<sup>83</sup>.

Eppure, il costituzionalismo statunitense lega a sé l’ordinamento portoricano attraverso l’utilizzo del termine *territories* e non tanto *colonies*, come se la scelta di un termine possa in qualche modo riconciliare la contraddizione fondamentale tra il dominio coloniale e il principio di autodeterminazione articolato nella Dichiarazione d’Indipendenza e nella Costituzione.

Un vincolo, questo, che nel caso di Porto Rico viene fondamentalemente legittimato per il tramite dell’applicazione delle tecniche interpretative di *common law*, una tradizione giuridica aliena che, come visto, l’ordinamento

---

<sup>80</sup> T.A. Aleinikoff, *Puerto Rico and the Constitution: Conundrums and Prospects*, in 11(15) *Const. Comment* 33 (1994).

<sup>81</sup> V. la prospettiva in J. Hickey, *The Past Must Not Be the Present: Legislative Supremacy and Judicial Duty in the “Insular Cases”*, in 30(1) *South Central Rev.* 97 (2013).

<sup>82</sup> Cfr. L.L. Fuller, *Legal Fictions*, Palo Alto, 1967. V., altresì, O.R. Mitchell, *The Fictions of the Law: Have They Proved Useful or Detrimental to Its Growth?*, in 7 *Harvard L. Rev.* 249 (1893).

<sup>83</sup> V. T. Brook, *A Constitution Led by the Flag: The Insular Cases and the Metaphor of Incorporation*, in C. Duffy Ponsa-Kraus, M. Burke (Eds.), *Foreign in a Domestic Sense: Puerto Rico, American Expansion, and the Constitution*, Durham, 2001, 82 ss.

portoricano giunge però a legittimare per il tramite di un *consent* istituzionale.

Enrico Andreoli  
Dipartimento di Scienze Giuridiche  
Università di Verona  
[enrico.andreoli@univr.it](mailto:enrico.andreoli@univr.it)